



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



E ADESSO?

Che cosa farete?

Mi è stato detto: «Voi preti vi siete battuti per la vittoria della Democrazia Cristiana. Avete vinto. E adesso: che cosa farete? Vi arresterete per chiudervi nel silenzio e adagiarvi a godere all'ombra dello scudo crociato il meritato riposo, premio alle lunghe e ingrate fatiche? La famosa questione sociale sarà di nuovo accantonata per non urtare la facile suscettibilità di chi è disposto a fare una cospicua offerta alla Chiesa ma non a dare la giusta mercede agli operai?».

Un conto da regolare

A farmi questo discorso non è stato un comunista ma uno che ha votato per la Democrazia Cristiana, con molta speranza ma non con troppa persuasione.

Dopo avergli fatto notare che il clero si è prodigato non per la vittoria di un partito — che è sempre un partito — ma per l'affermazione dei principi cristiani a cui quel partito si ispira, gli ho risposto che noi domani saremo i primi ad abbandonare alla sua sorte un partito che consolidatosi al potere si lasciasse legare le mani dal cieco egoismo delle forze conservatrici, disposti a camminare da soli anche senza di lui o contro di lui.

Siamo stati in testa nel condannare le teorie atee e materialistiche del comunismo; in testa saremo nel combattere quelle non meno materialistiche dell'egoismo conservatore.

Abbiamo parlato chiaro contro il comunismo anche quando molti avrebbero voluto che tacessimo, anche quando si travisavano le nostre parole, anche quando qualcuno ci intimò di tacere e tutti i calcoli umani ci suggerivano il silenzio.

Con uguale chiarezza e coraggio affronteremo ora i cattivi detentori della ricchezza, siano o no benefattori della Chiesa, e diremo: «Anche con voi abbiamo un conto da regolare. La miseria di tanta gente, che troppo a lungo avete guardato dall'alto al basso, grida vendetta al cospetto di Dio. Il lusso sfacciato dei vostri palazzi e gli sprechi delle vostre mense sontuosamente imbandite, sono un insulto per chi è costretto a vivere in delle tane e a misurare il pane che mangia. Non lo vedete il contrasto?

A pochi metri dalle vostre stanze vuote tanti infelici si ammucchiano in tuguri neri e malsani.

A pochi metri dai vostri focolari deserti tanti giovani vorrebbero fondare un focolare ma non hanno i mezzi, non trovano un tetto.

Voi ridete, voi cantate, voi state allegri perchè siete satolli. Accanto a voi delle mamme piangono perchè i figli hanno fame ed esse non sanno che dar loro da mangiare.

Voi avete denaro, avete roba, avete vestiti, avete scarpe. Accanto a voi c'è forse qualcuno che si vergogna di comparire in pubblico perchè non ha abiti convenienti.

Non le vedete queste cose? Non vi dicono niente? Non la sentite la loro voce? Non lo sentite il rimprovero, la condanna, il comando che da esse vi vengono? Sono quelli stessi di Cristo: *«Guai a voi, o ricchi... E' più facile... Ciò che sopravanza datelo ai poveri»*.

La nuova lotta

E' bene che lo si sappia: un paese nel quale vi sono sì numerose e sì gravi ingiustizie è in stato di peccato davanti a Dio.

E noi, proprio per togliere questo peccato — per un motivo religioso dunque —, non ci rassegheremo davanti all'ingiustizia.

Ieri, per altri motivi pure religiosi, abbiamo combattuto la battaglia contro il comunismo senza badare a chi gridava alla politica.

Oggi si inizia la nuova lotta: quella della giustizia sociale. Sarà dura. Ci sarà ancora chi per farci tacere griderà alla politica. Forse ne andranno di mezzo gli interessi materiali di qualcuno fra noi.

Ma non per questo ci tireremo indietro.

Se lo facessimo il popolo ci potrebbe giustamente rimproverare di averlo beffato; Cristo di tradire il suo Vangelo.

La combatteremo adunque la santa battaglia della giustizia sociale, decisamente e progressivamente, sì che tutti i poveri, i diseredati, gli oppressi, anche quelli che il desiderio di condizioni migliori ha spinto tra le file dei rossi, si accorgeranno che noi, e solo noi, siamo veramente con loro.

Alla Democrazia Cristiana, alla quale il popolo italiano in quest'ora grave della sua storia ha affidato le maggiori responsabilità di Governo, auguriamo di fare sue le parole pronunciate dal belga Augusto Beernaert quando nel 1884, dopo il trionfo dei Cattolici, il suo partito salì al potere: *«Con la moderazione della nostra politica e con l'audacia delle nostre riforme faremo strabiliare gli avversari»*.

La Chiesa cattolica non paventa alcuna forza sulla terra, quando si tratta di difendere i diritti dell'uomo.

Mons. Luigi Stepinac, Arc. Zagabria

Prima Comunione e Cresima

Data

S. E. il Vescovo ha accolto molto volentieri la mia proposta di venire a Salce ad amministrare il sacramento della Cresima a molti dei nostri bambini.

E' stata fissata la data: la seconda domenica di giugno, giorno 13, festa di Sant'Antonio.

Per espresso desiderio di qualche genitore viene rimandata a quel giorno anche la prima Comunione dei fanciulli, la cui istruzione avrà quindi luogo d'ora in poi ogni lunedì, mercoledì e venerdì.

Avvertenze

PER I CRESIMANDI: 1) devono essere sufficientemente istruiti sui misteri principali della fede e sul sacramento che vanno a ricevere. A questo scopo sarà tenuto per loro un breve corso di istruzione;

2) devono confessarsi, essendo la Cresima un sacramento dei vivi, che va ricevuto cioè in grazia di Dio;

3) non è tassativamente stabilito un limite per l'età, ma di regola si richiedono i sette anni;

4) è superfluo dire che bambini e bambine devono vestire modestamente.

PER I PADRINI: 1) uno non può tenere a Cresima più di due cresimandi senza aver chiesto e ottenuto il permesso;

2) ciascun cresimando non può aver più di un padrino;

3) nessuno può fare da padrino se non è egli stesso cresimato;

4) non possono fare da padrini gli iscritti a sette (= partiti) eretiche o scismatiche (= contrarie alla religione). Vedi can. 795 del Codice di Diritto Canonico;

5) nel momento della Cresima il padrino deve tenere la mano destra sulla spalla destra del figlioccio;

6) il padrino della cresima non deve essere quello del battesimo;

7) il padrino deve essere dello stesso sesso del cresimando. Un uomo per i bambini, una donna per le bambine.

ALTRE UTILI AVVERTENZE: 1) l'amministrazione della Cresima ha luogo subito dopo la Messa parrocchiale, vale a dire alle ore 11;

2) durante il rito si chiudono le porte della Chiesa e nessuno può uscire se non a funzione terminata;

3) al momento della Cresima ogni cresimando presenterà al Sacerdote che accompagna il Vescovo il *biglietto* precedentemente consegnatogli;

4) convenienza e consuetudine vogliono che anche i padrini si accostino al Sacramento della penitenza;

5) la prima Comunione ha luogo evidentemente alla S. Messa delle 7.

Altre istruzioni verranno date a suo tempo. Per intanto preparatevi fin d'ora a ricevere da figli e sudditi devoti il Pastore della Diocesi che dopo circa tre anni ritorna in mezzo a noi.

Attenzione!

Per rendere più solenne il giorno, 13 giugno, in cui il Vescovo sarà tra noi, il Circolo ACLI ha preso l'iniziativa di organizzare una «Pesca di beneficenza».

Apposite persone incaricate stanno facendo il giro della Parrocchia per raccogliere oggetti.

Contribuite tutti!

Il linguaggio delle cifre

Ho di fronte i risultati delle elezioni e mi diverto a leggere le lunghe file di numeri. Sembrano aridi quei numeri ed invece hanno un linguaggio eloquente, profondo e sicuro. Sembra un passatempo il mio e invece è uno studio. Molte volte ho cercato di studiare la Parrocchia negli incontri e nei colloqui coi parrocchiani, sempre rispettosi, sempre cordiali, tutti cristiani al cento per cento davanti ai loro sacerdoti. Lo saranno per davvero? mi sono spesso domandato con titubanza. Per mesi ed anni ho atteso la risposta. Ora nel silenzio della mia stanza guardo quei numeri:

Giamosa sez. n. 15: D.C. 224; U.S. 127; F.P. 140.

Giamosa sez. n. 16: D.C. 255; U.S. 168; F.P. 103.

Totale: D.C. 479; U.S. 295; F.P. 243.

Come è severo il linguaggio di questi numeri!

Come è doloroso constatare che decine, anzi centinaia di parrocchiani rispettosi ed ossequienti verso i loro sacerdoti, nel segreto della cabina elettorale hanno tradito la loro fede.

Come chi non sa convincere li torno a guardare quei numeri e penso: eppure ognuno di essi è un mio parrocchiano.

Sì, un mio parrocchiano... sincero!

Cifre davanti agli occhi il colloquio continua. Provo a interrogare quegli «gnoti» parrocchiani nascosti dietro un numero, ma nessuno mi dice il suo nome.

Eppure ogni numero rinchiude un nome. Ma non parla. Gli hanno detto che deve essere segreto ed esso tace. Solo Iddio ha visto e sa. Ma anche Lui, per ora, tace.

L'istintiva curiosità bramerebbe sapere in quale posto si siano fermati il 18 aprile coloro che nel giro di poche settimane sono partiti intrepidi e sicuri per il Fronte per correre poi a ripararsi all'ombra dello Scudo crociato quando Garibaldi apparve troppo debole o a rinvigorire le stanche membra ai raggi del Sole nascente quando De Gasperi cominciò a sembrare troppo forte.

Miracoli dell'acrobazia politica!
Impossibile riuscire a spiegarli.

Rinuncio all'impresa anche perché un suono m'ha tirato alla finestra. E' la radio vicina che canta:

''qual piuma al vento
muta l'accento
ed il pensier''.

Di nuovo al tavolo. Numeri alla mano. Accanto ai risultati di Salce figurano quelli degli altri paesi della provincia che cominciano per «S».

Un confronto non farà male. Tentiamolo.

San Gregorio, ultima Parrocchia della Diocesi di Belluno per chi va verso Feltre: D.C. 729; U.S. 204; F. P. 88.

Santa Giustina, prima Parrocchia della Diocesi di Feltre: D.C. 1982; U.S. 390; F.P. 514.

Così e meglio le altre Parrocchie di Feltre, la piccola città degli uomini grandi.

C'è un proverbio che dice: Montanari, scarpe grosse e cervelli fini.

Su allora in montagna nel bel Cadore, nel Comelico verde.

San Vito: D.C. 516; U. S. 41; F.P. 8.
Selva: D.C. 353; U.S. 79; F.P. 8.
San Nicolò: D.C. 245; U.S. 54; F.P. 30.

Sappada: D.C. 765; U.S. 28; F.P. 18.

E l'Agordino? Un unico «S». Eccolo:

San Tomaso: D.C. 592; U.S. 71; F.P. 85.

Torno a guardare le cifre di Salce: D.C. 479; U.S. 295; F.P. 243. Quasi sconcertato mi domando: gente diversa? più povera? più ricca? più ignorante? più intelligente?

Posta degli emigranti

Fam. Sommaylla, Merano: Son contento che abbiate gradito il mio ricordo. Non vi dimentico mai nelle preghiere.

Fiabane Ernesto: Ricambiamo i tuoi saluti. Chiesa e canonica di Brassus starebbero bene anche a Bes!

Trevisson Clara: Grazie degli auguri. Te li ricambiamo cordiali. La mia salute va abbastanza bene e spero che andrà sempre meglio se il tempo sarà favorevole.

Seronide Vittorina: La S. Messa che hai ordinato per il tuo povero padre fu celebrata a Bes il 27 aprile. Grazie degli auguri per la mia salute che va migliorando. Godo sentire che frequenti buone compagnie e che hai la possibilità di compiere i tuoi doveri religiosi. Sii perseverante nel bene.

Da Riz Maria, Goldach: Ricevuta la tua generosa offerta e fatto secondo il tuo desiderio. Gesù ti ricompensi colla sua grazia in tutti i tuoi bisogni.

Grazie degli auguri che fai per la mia salute. Grazie a Dio la va sempre più ristabilendosi.

Burlon Angela: Ogni volta che fu stampato il bollettino parrocchiale ve l'ho sempre spedito regolarmente; non comprendo il motivo del suo mancato recapito. Non vorrei che ciò d'pendesse da errato indirizzo.

Grazie degli auguri per la mia salute che va migliorando. Ricambiamo a tutta la famiglia i nostri saluti.

NEL LIBRO ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale
Fenti Paolo L. 200.

Per i bisogni della Parrocchia
Fenti Paolo lire 200; N. N. 50.

Per la lampada del Santissimo
Collazuol Maria lire 200; Da Riz Maria (Svizzera) 500, Fenti Paolo 100.

PER LA VITA DEL bollettino

SALCE — Ranon Francesco L. 50; Carlin Angelo 30; Tavi Silvia 30; Tavi Oliva 25; N. N. Angelo 25; Speranza Gaetano 20; De Biasi Alberto 20; Roni Giuseppe 20; Dal Farra Guglielmo 20; Caviola Angelo 20; Merlin Mario 20; Coletti Angelo 20; Fiabane

Angelo 20; De Menech Elisa 20; Offerte varie 145. Totale L. 485.

COL DI SALCE — Carlin Giuseppe L. 50; Dal Molin Giovanni 50; Battiston Vittorio 35; Marin Angelo 30; Dal Farra Amelia 25; Colle Orsolina 20; Bortot Antonio 20; Varie 22. Totale L. 292.

CANAL — Trevisson Augusto lire 50; Dal Pont Elisa 30; De Bona Maria 30; Costa Rachele 30; Bristot Angela 25; Cibien Antonia 25; Balcon Elisa 20. Totale L. 210.

BETTIN - CASARINE - PRADE - COL DA REN — Hanno offerto lire 50: Righes Elvira, Troian Marianna, De Martin Maria, Zandomenego Lilliana, Busin Maria, Caldart Costante, De Menech Pierina, Egitto Oliva, Fenti P.; L. 40: De Marco Paola; L. 30: Triches D'no, D'Incà Elisa, Tormen Marina, Caldart Erminia, Sommacal Fioretta, N. N., T'bolla Marinella; L. 25: De Moliner Emilia, Righes Marietta; N. N. 10. Totale L. 760.

GIAMOSA — Zampieri Valentino L. 50; Cassol Fino 50; Collazuol Giuseppe 50; Burlon Augusto 50; Sponga Giuseppe 45; L. 30: Capraro Angelica, Bianchet Mario, De Salvador Rosa, Marcolina Angela, Zampieri Caterina, Fam. Palma, Menato Jole; L. 20: De Nard Riccardo, Da Rold Giuseppe, Celato Mariano, Celato Galliano, Da Rold Maria, Fant Angela, Costa Corina, Cadorin Giulio, Da Rold Eugenio, Candego Attilio, Serafini Enrico, Serafini Giovanna, De Nard Stella, Candego Egidio; Menegolla Domenico 25; Collazuol Francesco 25; Offerte varie 50. Totale L. 835.

CANZAN — Capraro Augusto lire 100; Fant Veronica 50; Valt Fortunato 25; Varie 20. Totale L. 195.

BES — Fiabane Giuseppe (Svizzera) L. 100; L. 50: Lazzari Francesco, Carli Silvio, Fiabane Armando, Carli Giovanni, Dr. Pierobon Agostino, D'Issep Augusto 30; Dal Pont Riccardo 25; L. 20: Fagherazzi Francesco, Roni Fedele, Dall'O' Cesira, Carli Natalina, Piccin Maria, Dal Pont Angelo, Casol Vittorio, Dall'O' Luigi; Offerte varie 165. Totale L. 730.

COL DEL VIN — Bristot Graziano L. 50; Caldart Celestina 50; Capraro Giovanni 40; Caldart Nella 37; L. 25: Reolon Luigi, Caldart Luigia, Speranza Pietro, Rossa Battista; L. 20: Reolon Carlo, Reolon Francesco, Capraro Bianca, Sovilla Enrico, Reolon Fiori, De Bon Rodolfo; Varie 35. Totale L. 432

PRA MAGRI — Sommaylla G. lire 26; Zandomenego Pierina 20; Caviola Rodolfo 20; Bianchet Primo 20; Roldo Attilio 20; Varie 47; Totale lire 153.

Hanno inviato la loro offerta: Seronide Vittorina (Svizzera) L. 200; Collazuol Maria (Svizzera) 500; Caldart Lilia 145; De Pellegrin Francesco 50; De Pellegrin Cherubina 100; Dal Farra Rosa 100; Praloran Maria 150; De Barba Francesco 100; N. N. (Belluno) 50.

STATISTICA PARROCCHIALE**NATI e BATTEZZATI**

Nessuno!

MORTI

Nessuno!

MATRIMONI

Carpi Antonio di Pietro da Sois e Da Rold Ernesta di Celeste da Giamosa.

IL PRETE E IL MANOVALE

A Faenza il settimanale socialista aveva scritto che sarebbe stato curioso di conoscere il nome di un prete disposto a cedere le sue rendite, in cambio della paga di un manovale muratore.

D. Natale Bezzi rispose... scrivendo al giornale che lui era disposto a cedere tutti i suoi emolumenti, comprese le elemosine delle Messe, ecc. dietro corresponsione del salario d'un manovale muratore. Il giornale a sua volta rispondeva che si prendessero pure accordi; però faceva notare che un manovale guadagnava 800 lire al giorno, ma le giornate lavorative sono solo circa 200 all'anno, come a dire insomma, che il prete ci pensasse bene, per non fare un cattivo affare...

Non sappiamo se la cosa sia finita lì, in una vaga scappatoia. Ad ogni modo 800 per 200 fanno 160 mila; mentre un prete il cui Beneficio non è costituito da terreni, e sono i più, prende a un di presso: 30 mila di congrua, mettiamo 30 mila di Messe, siamo larghi, aggiungiamo una cifra abbondante, 20 mila d'incerti, che fanno 80 mila. Ossia la metà del manovale. E la Matematica, purtroppo, non è una opinione!!!

Per non perdere la libertà, che è l'anima della democrazia, non dovete mai lasciarvi rapire dal cuore l'augusta Croce di Cristo.

Card. SCHUSTER

Martirologio del Sacerdozio

Nel 1945 in Jugoslavia erano stati già ammazzati dai comunisti 243 sacerdoti, 89 erano dispersi e 169 si trovavano nelle carceri e nei campi di concentramento. Sotto i Turchi non si registrò mai una cifra così alta di martiri.

Oggi i sacerdoti uccisi in Croazia sono circa 400. Su 2400 sacerdoti croati adunque una sesta parte fu uccisa, la quarta parte dispersa o incarcerata. In qualche Diocesi un terzo dei sacerdoti è stato ucciso, un terzo incarcerato o riuscito a fuggire, un terzo è ancora in servizio di Dio e del popolo.

Nell'orribile campo di concentramento di Stara Gradiska vivevano 95 sacerdoti in pessime condizioni: addetti alla pulizia dei gabinetti ed all'esumazione e trasporto dei cadaveri dei massacrati. Parecchi morirono per le infezioni: altri furono alla fine ammazzati.

Nel giugno 1945 si trovavano 23 sacerdoti nel Campo di Krapina. Un giorno sono scomparsi in un bosco dove esistevano le fosse comuni delle vittime dei comunisti.

Nell'Isola di Pago il Cappellano Ivan Ticic avrebbe avuto salva la vita se avesse rinnegato l'Idolo: l'eroe della fede rifiutò sdegnosamente e colpito da una scarica cadde nella propria tomba allora allora scavata.

Nel febbraio del 1945 i comunisti uccisero Padre Jurcic perchè non volle tradire il segreto della confessione.

Nel febbraio dello stesso anno sul Narenta vennero uccisi in modo barbaro venti fedeli insieme al Parroco Peter Sesar strappato dalla Chiesa mentre pregava.

Il giovane e zelante sacerdote Illian Tomas, benemerito per aver costruito una nuova chiesa e aver salvato a rischio della propria vita di parecchi ortodossi (cioè non cattolici) fu colpito da dodici ferite, gettato in un fiume, dove fu ripescato dai fedeli.

Nel convento francescano di Siroki Brieg nell'Erzegovina i partigiani comunisti uccisero 18 sacerdoti ed 8 cherici. Dieci di questi martiri furono gettati in una buca, cospersi di benzina e bruciati vivi.

Sei giorni dopo questo efferato massacro i comunisti penetrarono a Mostar, fecero uscire dal convento il famoso storico Padre Petrivi con altri sei Padri Francescani, li uccisero e ne gettarono i cadaveri nel fiume Narenta.

E questi sono quelli che dicono di voler ricostruire il mondo!

PER UN SOLO OUILE

Tolgo da un Bollettino Ecclesiastico austriaco inviatomi da un confratello alcune notizie interessanti.

In occasione della settimana di preghiere per l'Unità della Chiesa il Vescovo Anglicano Jacksen, presidente dell'Unione per l'Unità della Chiesa (si tratta di un Protestante) ha inviato al giornale cattolico «Church Time» la seguente lettera. «Prego di attirare l'attenzione dei vostri lettori sopra la nostra Settimana di preghiere. L'Europa desidera vivamente l'unità spirituale senza la quale non è possibile una pace. Perciò io lavoro incessantemente per il ritorno dell'Alta Chiesa Inglese alla Santa Sede».

Da una parte e dall'altra adunque ci sono persone che pregano per l'unità degli spiriti sotto la guida del supremo Pastore, il Papa.

Dopo le sofferenze comuni durante la guerra, cattolici e protestanti tedeschi si sono meglio conosciuti, meglio compresi per cui un ritorno alla Madre Chiesa abbandonata oggi è più facile di ieri.

La Chiesa scismatica copta si è separata dalla Patriarca di Alessandria ed ha proclamata la propria indipendenza.

E' interessante sapere che il metropolita degli Etiopici (Abissini) in una Conferenza dei Vescovi Cattolici in Addis-Ababa dichiarò che egli voleva dimostrare la sua venerazione al Nunzio (Ambasciatore) del Papa. Egli disse anche che gli Etiopici considerano la Chiesa di Roma come la Madre di tutte le Chiese. Egli manifestò il desiderio di andare Lui stesso quanto prima a Roma per riprendere le trattative di unione col Papa.

Anche questa è una buona notizia, Perchè divenga una felice realtà, preghiamo!

Mentre il Papa

esorta ad unirsi per la battaglia dell'amore, gente senza cuore, senza scrupoli, fa circolare in Italia il seguente orribile documento:

Le vecchiette ancor pregano curve sotto il giogo della pietà, - ma la marcia trionfale - della gioventù comunista - fa già - risuonare la fede novella. — Non più il loro dio - traccia il corso del nostro destino; - è l'uomo che adesso - al canto dei motori elettrici, - governerà il mondo lui stesso. — Ormai le streghe ed i demoni - non più condurranno la danza - al di là dell'umano giudizio; - ma le domate folgori - ormai dell'industria pesante - saranno al servizio. — Non più dio farà girare - la palla fiammante del sole; - saremo noi, o signori, - a portare il sole e la luna - al Sindacato dei Minatori. — Nè più, per l'umana vergogna, - dipenderemo dal cielo - e dai suoi segni funesti, - ma sospenderemo lampade - elettriche alle volte celesti. — Non masticheremo più - le sacre scritture - sotto la mazza del prete; - ma illumineremo la Terra - con la cosmografia - e il teorema di Talete. — Strap- pa le redini a Dio! - troppo è durato l'inganno - dei suoi falsi miracoli. — Creeremo da noi sulla terra - le leggi degli uomini, - fuori dei suoi tabernacoli! — Son finite le feste - nelle piccole chiese malsane! - Con una marcia potente - celebreremo noi - le nostre feste più umane. — Son finite le tavole sante, le farse dei riti e delle messe - nelle domeniche tristi! — E' il 25 ottobre - la domenica dei comunisti. — Quel giorno, tra il pánico folle - dei borghesi che volser le schiene, - l'operaio schiavo, d'un tratto - si sciolse dalle sue catene. — Egli è resuscitato: - diritto sui propri piedi, - rimase un istante immobile, - guardò: - si rimise in marcia spezzando - i nodi di tutte le fedi. — Un drappo rosso gli sventola - sul capo e di sole s'accende; - la fiaccola della scienza - nel suo pugno forte risplende, — Lasciamo alle vecchie beghine - le chiese, la croce, il vangelo! — Avanti, avanti - o gioventù comunista! - E al suono della tua marcia - tremi di paura il cielo!

(Dall'AVANTI! del 9 novembre 1947)

Il popolo cristiano ha orrore di tante inaudite bestemmie, che vorrebbero far riprovare agli innocenti il morso delle sventure di Babilonia.

Sotto il regime parlamentare i cattolici non sono, è vero, i padroni, devono fare i conti con una quantità di gente; ma in compenso, si deve far pure i conti con loro, e ciò che vale molte volte di più, essi imparano un po' a contare su se stessi.

Lacordaire

EROISMI

Gli eroismi del Clero spagnolo durante la guerra civile 1936-37 e che parvero leggendari sono storia documentata.

Egoismi ed orrori. Orrori di miliziani. Eroismi sacerdotali e popolari. Non uno, su tante centinaia di preti, di frati, di monache, suppliziati ed uccisi (li bruciavano, li tagliuzzavano, li amputavano, li straziavano in mille modi) rinnegò la fede. Spesso accadeva che, conducendosi a morte un sacerdote, dieci, quindici fedeli si presentassero, dicendo: — Siamo come lui, vogliamo morire con lui! — Domanda ad uno spagnolo, se fosse, in tutto e per tutto, vero l'episodio sublime del colonnello Moscardò. Egli mi rispose: — Verissimo. — Ricordate? Il Moscardò era asserragliato nell'Alcazar di Toledo, dalle orde bolsceviche. Un giorno, lo chiamano al telefono: — Con chi parlo? — Sono io, babbo: il tuo figliolo. Sono prigioniero dei rossi. Se non ti arrendi, mi fucilano: subito. — Fatti il segno della Croce, bimbo mio, raccomandati l'anima e muori! — Bene. Arrivederci in paradiso, babbo. — E si ode, nel ricevitore, la scarica. Il babbo torna a comandar la difesa.

Così Tebaldo Pellizzari.

GIUSTIZIA E CARITÀ

Tolgo da un articolo del celebre Padre Lombardi alcuni brani molto interessanti.

«Abbiamo (noi sacerdoti) parlato sovente di carità — forse non abbastanza, ma certo sovente — e invece assai di rado e sicuramente troppo poco di giustizia, specialmente di giustizia sociale».

«E' universale da parte del Clero la condanna pubblica e privata del comunismo: ed è bene che ciò accada, perchè certamente se lo merita con l'irreligiosità che va diffondendo e con le dottrine sociali che propugna. Però lo stesso culto della verità deve spingerci a dichiarare lealmente che parecchi ricchi, scandalizzati del comunismo, ne sono in realtà una delle cause principali.

Tocca a noi sacerdoti, uomini di Dio e non del mondo, dire a tutti la verità con libertà evangelica. Ci vuole prudenza, ma non sarà mai prudenza tradire il pensiero di Gesù...».

«Gli industriali e i commercianti cristiani hanno lo stretto dovere di esaminarsi, se il minimo di paga non sia qualche volta insufficiente, specie quando ci sia a carico del lavoratore una famiglia; se non commettano ingiustizia nell'attribuire i proventi esageratamente al capitale, rispetto a ciò che concedono al lavoro anche con un buon salario; se negli stabilimenti non trascurino forse gli accorgimenti opportuni, per rendere umana la fatica. I possidenti agricoli hanno il dovere di esaminare le case dei loro coloni e il loro modo di vivere, di chiedersi ad esempio se per l'istruzione dei piccoli si faccia tutto il conveniente. Gli speculatori in genere guardino bene in faccia chi sia a portare il peso reale dei loro spropositati guadagni, che evidentemente non sono creati dal nulla, e pensino che sarebbe terribile sorpresa, venirci a conoscere solamente sotto la luce di Dio giudice. Non ogni luero, che sia nei limiti del codice civile e penale, è ugualmente nei limiti della legge divina».

Senza Cristo, che è la vita, non c'è che la morte. E la civiltà senza Cristo, che s'è voluta sperimentare, s'è appalesata una civiltà mortuaria, da cui l'Europa è stata convertita in un campo di rovine, intervallate di cimiteri.

Igino Giordani

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica
Mons. G. Da Corte, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno